

Giustizia Il 19 agosto la firma del contratto e Dedagroup impugna. Prosegue anche il fronte penale

Cup, nuova battaglia al Tar

Cambia la commissione, ma la gara va a Gpi. Guerra di ricorsi

Brevi

QUESTA MATTINA

Oltre 500 bambini a piedi al Muse

TRENTO — Saranno oltre 500 i bimbi che oggi cammineranno fino al Muse per un'iniziativa inserita nel progetto «Bambini a piedi sicuri» e nella Settimana europea della mobilità sostenibile.

TRENTO SUD

In via Matteotti apre il parcheggio

TRENTO — Taglio del nastro, ieri, per il garage pertinenziale «Parcheggio 143» di via Matteotti. Realizzato dalla coop La Fersina e da CoopCasa, il garage contiene 94 box auto chiusi e 49 posti auto.

ROVERETO

Deiezioni canine. Controlli più severi

TRENTO — Il Comune di Rovereto ha deciso di intensificare i controlli contro il fenomeno delle deiezioni canine. Da oggi saranno al lavoro agenti in borghese.

TRENTO — È una storia infinita quella sulla gestione del Cup (Centro unico di prenotazione per visite ed esami) dell'Azienda sanitaria, al centro prima di un'inchiesta penale per le presunte irregolarità durante la gara per l'affido dell'appalto milionario, poi di un braccio di ferro al Tar tra le due cordate concorrenti.

Le società Dedagroup, Telecom Italia e Engineering, che avevano perso la prima gara d'appalto, hanno presentato un nuovo ricorso al Tar. Questa volta nel mirino c'è l'aggiudicazione dell'appalto del servizio Cup affidato nuovamente all'Rti (raggruppamento temporaneo di imprese) formato da Gpi e Consorzio Lavoro Ambiente. Le stesse società vincitrici della prima gara d'appalto (si parla di un appalto prestigioso, la cui base d'asta per il triennio era di 17 milioni e 209.000 euro), poi finite al centro dell'inchiesta penale. Dal procedimento penale le due società, difese dagli avvocati Monica Carlin e Andrea Girardi, erano usciti indenni per mancanza del reato presupposto. Erano state entrambe assolte, perché, ad avviso del giudice Carlo Ancona, non c'era il reato ipotizzato, ossia la turbata libertà del procedimento. Si era concluso con l'assoluzione anche il procedimento a carico



Azienda sanitaria Nuovo braccio di ferro per l'appalto del Cup

dell'impiegata di Gpi, accusata di essersi impossessata della busta contenente i documenti delle società concorrenti. Il giudice Carlo Ancona aveva condiviso la tesi della difesa che aveva parlato di un involontario scambio di buste, avvenuto nella confusione del momento. La donna era stata assolta da tutte le accuse, ma la Procura ha fatto appello e ora si attende l'udienza in secondo grado.

Il procedimento

Il procuratore ha presentato appello contro l'assoluzione delle società e della dipendente

Le pendenze giudiziarie in sede penale non hanno però fermato la gara d'appalto. A gennaio il Consiglio di Stato aveva respinto il ricorso dell'Azienda sanitaria che aveva chiesto l'annullamento della gara. La gara è andata avanti, ma visti i precedenti, l'Apss, che peraltro si era costituita parte civile nel procedimento penale, ha nominato una nuova commissione di esame. I lavori sono stati conclusi a giugno. Quest'ultima ha affidato l'appalto di nuovo alla cordata guidata da Gpi sulla scorta, pare, dell'importanza della continuità del servizio. Una spiegazione non sufficiente per il raggruppamento concorrente, guidato da Dedagroup che, attraverso

l'avvocato Maria Cristina Osele, ha proposto un nuovo ricorso al Tar. Insomma il braccio di ferro continua.

Il nuovo ricorso è stato depositato il 23 luglio 2013. L'obiettivo era bloccare la stesura del contratto, visto che il servizio era stato comunque prorogato fino a ottobre. C'era tempo dunque. Ma il 19 agosto viene stipulato il contratto, nonostante il ricorso depositato, una fretta che risulta incomprensibile alla cordata di Dedagroup. Secondo le società l'Azienda sanitaria non avrebbe effettuato il sopralluogo delle sedi e non avrebbe valutato in maniera esauriente l'anomalia (ovvero l'offerta bassa presentata da Gpi) e inoltre avrebbero affidato la valutazione dell'anomalia al presidente della vecchia commissione, la stessa che era stata cambiata dall'Apss perché «non ci sarebbe più stata serenità nel giudizio» dopo le presunte irregolarità commesse da una dipendente della Gpi.

Insomma ci sarebbero troppi aspetti poco chiari ad avviso di Dedagroup. Nei giorni scorsi si è tenuta la prima udienza davanti al Tar, ma nel frattempo Gpi ha presentato al Tribunale amministrativo un ricorso incidentale, ovvero un controricorso, e quindi i giudici hanno rinviato l'udienza a ottobre.

Dafne Roat

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La morte dell'intellettuale

L'addio a Marzatico

Il cordoglio di Pacher Dorigatti: «Schietto»

TRENTO — Libri, cinema, montagna erano le tre grandi passioni di Ulisse Marzatico, personaggio amato e conosciuto, morto lunedì a 85 anni, accerchiato dalla sua famiglia. Noto per la sua cultura, irriverenza e coerenza a sé stesso, da buon laico e socialista come si è sempre definito, ma anche antifascista e (pure) anticomunista, odiando ogni forma di totalitarismo, Marzatico si è preoccupato di proteggere la sua famiglia dissimulando fino all'ultimo la malattia. «L'ha fatto per non preoccupare i fratelli, mio padre Arturo e Augusta che ha sempre trattato da "padre" da quando rimasero orfani nel dopoguerra — spiega il nipote Franco Marzatico, direttore del Castello del Buonconsiglio, molto unito allo zio — e per quella discrezione che lo contraddistingueva». Tant'è che, come disposto dallo stesso Ulisse, non ci sarà alcun funerale ma una cerimonia laica, intima per i familiari con la dispersione delle ceneri in un posto caro all'intellettuale.

Ad esprimere il cordoglio per la morte di Marzatico, fondatore e direttore per anni, fino al 2003, della libreria Disertori di via Diaz a Trento, cenacolo dove confluivano scrittori, politici e giornalisti, grande ambientalista (fu presidente per 10 anni di Italia Nostra) e socio della Sat, sono stati in molti ieri non appena appresa la notizia della sua morte. A cominciare dal presidente della Provincia Alberto Pacher che «con la giunta dà voce al cordoglio della comunità trentina per la scomparsa di Ulisse Marzatico, rappresentante di una professione antica e nobile quale quella del libraio ma anche promotore culturale, uomo di grandi passioni civili, attento ai cambiamenti dei tempi e alle novità, mai stanco di imparare e di indagare». Mentre il presidente del Consiglio provinciale Bruno Dorigatti, suo «amico schietto e leale», in una nota lo definisce un «intransigente difensore della verità, combattivo e coerente», «un interprete dell'anima popolare della nostra terra fedele ai principi di libertà e democrazia, in cui credeva profondamente».

Un ricordo arriva anche dal Trento Film Festival, di cui Marzatico fino dagli anni '50 fu tra i principali sostenitori e membro del consiglio direttivo: «Senza il contributo di pensiero e l'entusiasmo pragmatico di persone come Marzatico che diffondevano e promuovevano la cultura cinematografica attraverso il Circolo del Cinema da loro fondato, forse il Trento Film Festival non avrebbe percorso così tanta strada». Nel 1989 fu proprio lui l'inventore di MontagnaLibri, la rassegna internazionale dell'editoria che da allora accompagna il festival.

Marzia Zamattio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Libraio Ulisse Marzatico